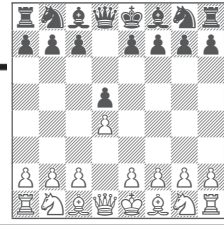




Presentazione



Dare vita alla serie “Reperti avanzati” ci è sembrata un’azione del tutto spontanea. Di libri per principianti ve ne sono in quantità e per quanto stimolanti essi hanno ora sostituito, quasi del tutto, i manuali d’apertura di alto livello. Da appassionati di scacchi, abbiamo capito che stavamo tralasciando qualcosa di importante, e, potendo intervenire, abbiamo deciso di farlo.

I libri della serie “Reperti avanzati” sono scritti da Grandi Maestri, corretti da Grandi Maestri e saranno certamente letti da Grandi Maestri.

Questo non significa che i giocatori che non sono Grandi Maestri non possano leggerli.

Abbiamo lavorato sodo per rendere i nostri libri chiari nella forma e per far sì che i lettori possano decidere a che livello di profondità studiarli.

Quando eravamo giovani e provavamo a farcela, capimmo che per usare un libro di aperture, non si deve necessariamente ricordare ogni cosa che c’è scritta sopra. Speriamo che quei lettori che troveranno questo repertorio troppo esteso e particolareggiato saltino la maggior parte dei dettagli. Perfino ora che siamo Grandi Maestri sono le mosse in grassetto quelle da ricordare, mentre consideriamo le note come spiegazioni ed esempi.

È nostra convinzione che, alla fine, avrete più successo giocando le linee principali, semplicemente perché si basano su mosse migliori. La maggior parte dei giocatori istintivamente lo sa già, però per paura di perdere contro una linea

di gioco studiata passa a sistemi poco ambiziosi e tenta di sorprendere l’avversario con mosse bizzarre. Quest’ultimo non sarà in grado di usare la propria preparazione, ma, sfortunatamente per loro, non ne avrà bisogno. Di solito queste varianti finiscono, quasi automaticamente, in una posizione poco promettente.

Forse la diffusione dei database è la ragione principale della scomparsa dei manuali d’apertura di alto livello. Si ritiene che non vi sia motivo di avere ancora i tradizionali libri delle aperture dal momento che è tutto reperibile nei database. Alcuni autori abbastanza pigri hanno un sistema: mettere insieme poche centinaia di partite trovate nel database, dare a Fritz un po’ di tempo, infine cliccare su Stampa. Libri di questo tipo non aggiungono nulla alla letteratura scacchistica. Ne abbiamo visti in abbondanza e non abbiamo mai voluto ingrossarne il mucchio.

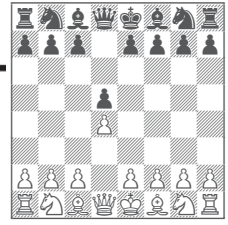
Oggi, circondati da database che contengono diversi milioni partite, l’accesso all’informazione è di tutti; ciò che manca è la comprensione. Nella serie “Reperti avanzati”, giocatori molto forti metteranno a disposizione le loro conoscenze e suggeriranno nuove forti mosse che non sono nel database di nessun altro.

Siamo entusiasti di questa nuova serie e speriamo che il lettore condivida parte di questo entusiasmo.

John Shaw & Jacob Aagaard



Prefazione



Tutti i giocatori di scacchi, dal dilettante che gioca nel suo circolo al Campione del mondo, si trovano prima o poi ad affrontare il problema della scelta di un repertorio. Come non perdere la bussola nell'oceano di informazioni - quando ogni anno vengono giocate centinaia di migliaia di partite e i database standard ne contengono addirittura milioni? Dove trovare la stella polare che ci guiderà verso la posizione che è adatta al nostro gusto?

Dovete forse seguire il consiglio di un ben noto specialista e abbandonare ogni studio meditato dell'apertura, oppure affidarvi completamente alle analisi dei motori scacchistici?

I lettori di questo libro si sono imbattuti nella miglior soluzione al dilemma: l'autore di questo libro, Boris Avrukh, è un ottimo teorico e pro-

fondo analista e condivide con il lettore le sue raccomandazioni in tutte le aperture chiuse. Mikhail Botvinnik e Viktor Korchnoj solevano dividere gli scacchisti in quelli che creano la teoria delle aperture e quelli che usano i risultati degli altri. Boris Avrukh appartiene al ristretto novero dei primi.

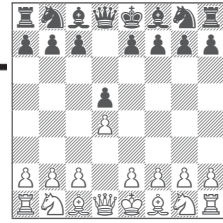
In più occasioni ho avuto la possibilità di giocare accanto a Boris nella squadra israeliana e ho potuto constatare in prima persona le conoscenze enciclopediche di questo eccezionale giocatore. Sono diversi i Grandi Maestri di primissima schiera che sono caduti preda della sua preparazione in apertura.

Sono convinto che questo libro diverrà un punto di riferimento per moltissimi lettori.

Boris Gelfand



Introduzione



Anni fa, quando mi chiedevano cosa giocassi o guardavano le mie partite, storcavano puntualmente il naso per 1.d4, mia abituale mossa d'apertura. Spesso mi trovavo di fronte a commenti del tipo «Beh, naturalmente, è abbastanza solida, ma...» oppure «1.e4 ti darà più possibilità di andare in vantaggio» e «Studia 1.e4 e farai sicuramente progressi».

Con il passare del tempo questi commenti sono finiti e non solo perché sono diventato un Grande Maestro. Negli ultimi anni è cambiata la moda e giocatori come Lékó, Morozevich, Svidler, Grišchuk e Ponomarev, che giocavano quasi solo 1.e4, (eccezion fatta per qualche occasionale 1. ♘c3 di Morozevich) ora fanno sempre più affidamento su 1.d4 per le partite importanti.

L'indicatore più recente di questa tendenza è stato il match tra Kramnik e Anand in cui se ci si aspettava che Kramnik utilizzasse 1.d4 fu una sorpresa che anche Anand, sempre legato a 1.e4, decidesse di aprire con il pedone di donna. A dire il vero dovrete risalire al 1995 per trovare un match del Campionato del mondo in cui una partita fu decisa da 1.e4!

Alexei Shirov ha espresso, nel suo solito tono ironico, le ragioni di tale cambiamento, quando ha affermato che 1.d4 è «un'arma abbastanza popolare contro la Russa, il Marshall e così via». Lo ha fatto, nel maggio del 2008, su *New In Chess Magazine*, sostenendo che dal momento che il Bianco fatica a trovare un vantaggio contro queste difese e la variante di Berlino della Spagnola, molti si sono accorti che la vita è sicuramente più rosea dall'altro lato della scacchiera.

Non è difficile capirne il perché. I giochi che scaturiscono da 1.d4 vengono chiamati, a ragione, chiusi, dato che è difficile creare assalti immediati ai danni dell'avversario quando non sono stati ancora sviluppati i pezzi dell'ala di re, come succede dopo 1.e4. Tra l'altro questo

porta a posizioni meno forzanti e pertanto è meno probabile che il vostro rivale riuscirà ad analizzare l'apertura in profondità fino ad una posizione dove rimane poco da giocare e la patta è prossima: la possibilità di superare l'avversario rimane viva.

Naturalmente ci sono ancora molte partite di alto livello che iniziano con 1.e4, ma questa mossa è sempre più utilizzata solo contro i Grandi Maestri più sanguinari che non cercheranno di disfarsi dei pezzi in gioco sin dalla prima mossa.

Per questa ragione sono felice di aver scritto questo libro su 1.d4, mentre mi dispiace un po' per i miei colleghi a cui toccherà il manuale su 1.e4!

Iniziare a scrivere un libro di aperture non è stata una decisione presa a cuor leggero. Mi è sempre piaciuto commentare le mie partite e quelle degli altri, ma in qualche modo mi ero convinto che, con la diffusione dei computer, i libri delle aperture appartenessero al passato, dal momento che non è semplice ottenere una visione d'insieme teorica soddisfacente su una determinata linea. Vi sono autori che risparmiano al lettore tale fatica, atteggiamento condivisibile, ma ve ne sono altri, mi vengono in mente Sakaev e Marin, che scrivono libri che vanno ben oltre la cultura generale. Io volevo scrivere un libro di questo tipo. Va detto che non ho l'abilità letteraria di Mihail Marin e che il mio modo di pensare agli scacchi è più concreto rispetto alle sue meravigliose astrazioni: però so analizzare e so farlo bene. Pertanto ho passato quasi un anno ad analizzare il repertorio che avrei presentato al lettore. Credo che per i lettori sarebbe quasi impossibile trovare così tante nuove idee, ma spero che, conoscendole, le mettano in pratica e che esse provochino grande frustrazione nei loro avversari. Non ho tralasciato nulla volontariamente, ma questa esperienza mi ha insegnato che ci sono sempre nuove strade percorribili e

che la ricerca di creatività nelle aperture è ben lontana dall'esaurirsi.

Dopo aver finito il primo volume di quello che sarebbe dovuto essere un tomo unico ed è poi diventato un libro doppio mi sono reso conto di aver dato vita a qualcosa di speciale. Pur non scorrendo come un romanzo spero che esso proponga idee accattivanti.

Uno dei miei punti di forza, come giocatore, è l'apertura, ma questo non significa che la mia memoria sia quella di uno di quei molti personaggi fittizi che popolano i racconti a tema scacchistico. La testa di un Grande Maestro non è molto diversa da quella di un appassionato: il primo ha semplicemente acquisito delle abilità che lo pongono al di sopra del secondo. Che il Grande Maestro ne sappia più dell'appassionato in fatto di aperture è normale, proprio come è normale che su Israele un israeliano ne sappia più, poniamo, di un americano. Ciò non vuol dire che in un quiz su Israele un americano non possa battere un israeliano. In un quiz, come in una partita scacchi, ci sono, di solito, solo tra le venti e le quaranta domande e la maggior parte della cultura superiore di un israeliano o di un Grande Maestro potrebbe essere del tutto inutile.

Come sa bene chiunque abbia dovuto dare qualche esame difficile, si ricordano meglio le cose che si sono viste per ultime e si ricordano meglio ancora se si sono viste spesso. Ecco perché i giocatori di alto livello ripassano continuamente prima delle partite importanti, il che, peraltro, è uno dei motivi degli errori che si vedono nei tornei: per i giocatori le partite iniziano molto prima che per il pubblico!

Utilizzando la preparazione reperibile in questo libro sarete capaci di eliminare uno dei vantaggi dei Grandi Maestri. Solo pochi giocatori al mondo avranno una preparazione migliore di Bianco.

Comunque quello su cui voglio porre l'accento è ben più importante della separazione tra realtà e immaginazione: voglio condurre l'attenzione del lettore sulle cose che un Grande Maestro con una buona preparazione ricorda. Prendete, per esempio, l'attuale Campione del mondo, Vishy Anand. In un'importante partita del Campionato del mondo del 2005, a San Luis contro Michael Adams, introdusse una sorprendente novità, 23.♖d2!?, che, si sarebbe venuto a sapere, aveva preparato per i suoi match contro Gata Kamsky a metà anni Novanta.

Quando gli chiesero se ricordasse la sua analisi rispose che ricordava alcuni punti chiave e qualche conclusione, ma naturalmente non l'analisi. Ciò, senza dubbio, continua ad essere molto sorprendente, ma il cervello di Anand non funziona diversamente da quello di noi altri, anche se sembra basarsi su un processore di nuova generazione!

Mi piacerebbe che il lettore medio traesse da questo libro la struttura generale di un repertorio di aperture, che può essere rivisto di volta in volta e che non verrà confutato nel tempo nonostante i necessari aggiornamenti. I Grandi Maestri che useranno questo repertorio probabilmente sarebbero felicissimi se potessero ricordare solo le linee principali, ma dato che lavorano sulle loro aperture, spesso troveranno da soli le mosse che avevano dimenticato, perché la comprensione dell'apertura dura di più.

C'è un'altra differenza tra Grandi Maestri e appassionati di cui non mi ero reso conto prima di accostarmi a questo progetto. Se mi capita spesso di giocare la Catalana o la Slava, è ben più difficile che mi trovi ad avere a che fare con una Tarrasch, con il Controgambetto Albin o con altre aperture di reputazione inferiore. Per l'appassionato queste linee minori rappresentano più la norma che l'eccezione. Pertanto mentre ho potuto dedicare cinquanta pagine alla linea principale della Catalana, ciò non significa che questa linea sia tre o quattro volte più importante della Tarrasch, ma solo che ci sono partite più attuali con questo impianto nell'ordine di uno a tre o uno a quattro. È probabile che per il semplice appassionato i capitoli più piccoli siano più importanti dei maggiori. Chiederei quindi al lettore di riflettere su quali capitoli leggere e di non limitarsi ad una lettura meccanica dalla prima all'ultima pagina. Questo non è un romanzo e la struttura del libro è meno importante di quella di ogni capitolo. Statene pur certi, il cattivo vestito di nero, se non perirà, almeno soffrirà terribilmente in ogni capitolo!

Il livello di dettaglio di questo libro è molto elevato per diverse ragioni. Prima di tutto penso agli scacchi in maniera molto concreta e il libro esprime il mio pensiero. In seconda istanza, le partite si basano sulle mosse e ho trovato condivisibile spiegare molte mie idee con le mosse stesse, cosa che ci porta al terzo motivo: i miei già dichiarati limiti di scrittore.

Che questo livello di dettaglio assista il lettore

garantendogli una comprensione dell'apertura più profonda e magari lasciando in lui anche qualche traccia di cultura pratica che possa tornargli utile alla scacchiera.

Prima di spiegare il perché delle mie scelte inerenti alle linee del libro, vorrei dire che è stato un onore per me cooperare con la casa editrice alla realizzazione di questo progetto, e in modo particolare con Jacob Aagaard che mi ha aiutato molto con la parte pratica di realizzazione di quello che è il mio primo libro.

Il Repertorio

Questi due libri sono basati fondalmente sul mio repertorio. Ho già messo in pratica più del novanta per cento delle linee e penso di sbrigarmi ad usare le rimanenti prima che tutti sappiano che ho preparato anche quelle. Il motivo della mancanza di una completa sovrapposizione è di tipo pratico. La teoria della Slava avanza a un ritmo talmente elevato che non ha senso suggerire le linee critiche del Merano o del Gambetto di Mosca. Piuttosto, ho scelto un interessante nuovo sistema con 4.e3 che è diventato popolare solo negli ultimi anni, ma ha già vinto delle partite a livello di Campionato del mondo.

Fermo restando che vi sono delle eccezioni, il repertorio si basa sul fiancettamento dell'alfiere di re. Specialmente nel secondo volume, ma in parte anche in questo, che dedicherà più spazio alla Catalana di tutte le altre aperture messe assieme.

Questo è un repertorio serio concepito per creare problemi ad avversari forti. Le diverse linee sono abbastanza minacciose da costringere il Nero a fare qualche concessione, ma questa concessione sarà inferiore al matto o alla perdita consistente di materiale. Queste piccole concessioni, nella concezione moderna del gioco, sono spesso legate allo spazio o al cambio di un alfiere per un cavallo, pertanto, in molte varianti, leggerete in diverse forme che "il Bianco sta un po' meglio a casua del suo vantaggio di spazio e alla coppia degli alfieri". Di solito il Nero finisce per cedere l'alfiere campochiaro.

La Catalana

Ho introdotto la Catalana nel mio repertorio circa otto anni fa e mi ha fatto avere molto successo. Ho iniziato a giocarla soprattutto perché limita le scelte dell'avversario dato che non c'è bisogno di preoccuparsi di aperture quali la Ra-

gozin, l'Indiana di Nimzowitsch e l'Indiana di donna o il Gamebetto di donna rifiutato. Inoltre c'è qualcosa di rassicurante nel giocare le stesse cinque o sei mosse d'apertura, con il Bianco, praticamente contro qualsiasi cosa, senza sentire di lasciarsi sfuggire un vantaggio. Infine, sei sicuro di ritrovarti i pezzi in case dove sai quale funzione svolgono.

È un errore frequente credere che la Catalana sia un'apertura in cui il Bianco prova ad ottenere un piccolo vantaggio per poi spremere gradualmente l'avversario fino alla fine. Questo non è più vero di quanto lo sia per la Spagnola. In entrambi i casi il Nero ha la possibilità di mettersi sulla difensiva e dare in pegno le sue possibilità di controgio per una speranza, passiva, di pareggiare. D'altra parte, se il Nero è pronto per la battaglia, il Bianco non si tira indietro! Le linee taglienti dei capitoli 6 e 7 sono diverse dalle corrispettive dell'Attacco Marshall, ad esempio, solo per la minor probabilità di finire in varianti di patta forzata.

Oltre all'ordine di mosse usato in questo libro, 1.d4 d5 2.c4 e6 3.♘f3 ♘f6 4.g3, la Catalana è usata anche contro gli impianti dell'Indiana di Nimzowitsch o dell'Indiana di donna dopo 1.d4 ♘f6 2.c4 e6 3.g3, al che 3...d5 4.♘f3 ci riporta al nostro libro mentre 3...c5 riconduce a posizioni della Benoni e 3...♞b4+ all'Indiana di Bogoljubov: aperture di cui parleremo nel secondo volume.

La Slava

Come ho già detto la scelta di giocare 1.d4 d5 2.c4 c6 3.♘f3 ♘f6 4.e3 contro la Slava è stata soprattutto dettata da motivi pratici, ma è anche una linea che si adatta abbastanza bene al resto del repertorio. Il Bianco non cerca un immediato confronto tattico, ma la posizione è ricca di idee posizionali ed è abbastanza probabile che egli ottenga il vantaggio della coppia degli alfieri, che reputo sempre cosa buona.

Il Gambetto di donna

Quando giocherete la Catalana non dovrete preoccuparvi del Gambetto di donna dato che dopo 1.d4 d5 2.c4 e6 3.♘f3 ♘f6 4.g3 ci troveremo proprio dove volevamo essere. In ogni caso è bene che il Bianco conosca alcune linee minori. La più importante delle quali è risultata, con mia sorpresa, la Tarrasch. Questa variante era ritenuta quasi ingiocabile

due decenni fa quando Karpov creò esempi da manuale surclassando il pretendente al suo titolo di Campione del mondo Garry Kasparov. In ogni caso nelle linee con 9. ♖g5 c4! non ho trovato alcun vantaggio, come ho spiegato nel capitolo 24. Per questo motivo ho scelto un'idea che precedentemente ignoravo.

Il Gambetto di donna accettato

In questa linea due sono i modi significativi per cercare di ottenere un vantaggio. Il Bianco può giocare l'aggressiva 3.e4, che stavo pensando di impiegare in questo libro, oppure 3.e3 e dopo 7. ♖b3! come ho infine effettivamente proposto nel testo (non da ultimo per ragioni legate al programma editoriale di *Quality Chess*). La scelta si è rivelata fortunata visto che sono estremamente felice delle linee che ho trattato e che sono riuscito a domare nientemeno che il principale manuale teorico a disposizione del Nero, *The Queen's Gambit Accepted*, di Sakaev e Semkov.

Volume Due

Il volume due sarà pubblicato in inglese nel corso del 2009. Coprirà tutte le difese Indiane principali, come l'Indiana di re, l'Indiana di Grünfeld, il Gambetto Beko e via discorrendo. Guarderemo inoltre altre due linee che avrebbero potuto essere ospitate in questo volume e che si presentano dopo 1.d4 ♗f6 2.c4 e6 3.g3, e ora sia 3... ♖b4+ sia 3...c5 portano a posizioni che si possono classificare sotto la Catalana oppure sotto l'Indiana di Bogoljubov e la Benoni. Per motivi estetici, ho deciso di lasciarle al secondo volume. In primo luogo non si presentano dopo 1.d4 d5 e in seconda battuta così tenderò a pareggiare il numero delle pagine dei due volumi. Se quest'ultima affermazione corrisponderà al vero solo il tempo potrà dirlo. Ora per me è tempo di tornare al lavoro sul secondo volume. Auguro ogni fortuna al lettore, nella speranza che apprezzi il libro!

Boris Avrukh
Beersheba, 28 ottobre 2008

Bibliografia

Libri

Sakaev e Semkov: *The Queen's Gambit Accepted—3rd edition*, Chess Stars 2008
 Nigel Davies: *Gambiteer II*, Everyman Chess 2007
 Palliser, Flear e Ward: *Dangerous Weapons—The Queen's Gambit*, Everyman Chess 2008
 Bologan: *La Slava Chebanenko*, New In Chess 2008, Caissa Italia 2009
 Vigorito: *Play the Semi-Slav*, Quality Chess 2008
 Raetskiy e Chetverik: *The Catalan*, Everyman Chess 2004
 Levitov e Bareev: *From London to Elista*, New in Chess 2007

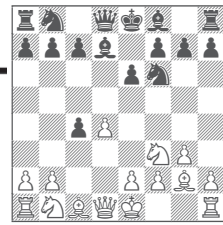
Periodici

New in Chess Magazine
ChessBase Magazine
Informatore Scacchistico
Secrets of Opening Surprises
TWIC
Chess Today



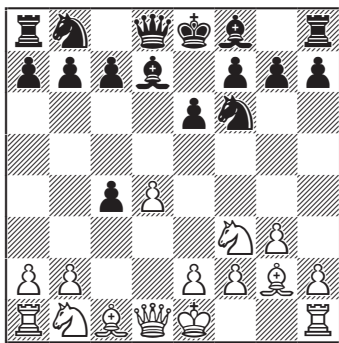
1

La partita Catalana: 4...dxc4 e 5...♙d7



1.d4 d5 2.c4 e6 3.♘f3 ♘f6 4.g3 dxc4 5.♙g2 ♙d7

Ultimamente è difficile imbattersi in questa continuazione, ma alla fine degli anni 80 essa era tranquillamente utilizzata dall'élite scacchistica. In generale l'idea del Nero è giocare ...♙c6, ma può anche reagire diversamente con ...c5 e poi ...♙c6, o ancora con ...♙b5: tutto dipende dalla prossima mossa del Bianco.



6.♘e5

Questa risposta dovrebbe spiegare come mai 5...♙d7 non è più di moda. Il Bianco ha provato anche altre strade come 6.♖c2 e 6.♘bd2, ma il Nero si ritrova in posizioni soddisfacenti.

6...♙c6

Una reazione naturale. Piazzare l'altro pezzo in c6 lascia adito a più di qualche dubbio.

6...♘c6 7.♘xc4

Ora l'alfiere camposcuro del Nero rimane passivo in d7.

7...♘d5

7...♙b4+ 8.♘c3 ♘d5 9.♖d3 (Razuvaev suggeriva nell'*Informatore* 57 9.0-0 ♘xc3 [decisamente peggiore è 9...♙xc3 10.bxc3 ♘xc3 11.♖d3 e il Bianco domina con la sua coppia degli alfieri dal momento che il Nero non può giocare 11...♘xd4 12.♖e1! ♘dxe2+ 13.♖xe2 ♘xe2+ 14.♖xe2

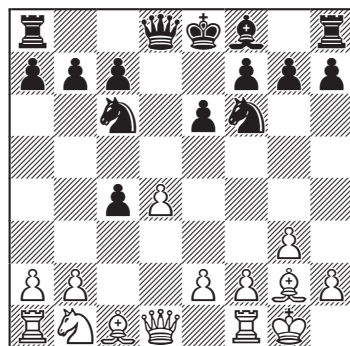
0-0 15.♙a3 ♖e8 16.♖d1 ♗c8 17.♘a5 c6 18.♘c4!+- con supremazia totale] 10.bxc3 ♙xc3 11.♖b1♞ che è degna di considerazione) 9...♗f6 10.e3 (non c'è motivo di entrare nelle complicazioni scaturite da 10.a3?! ♘xd4 11.axb4 ♘xb4 12.♗b1 ♘bc2+ 13.♙f1 ♘xa1 14.♗xa1 ♘b3∞ con possibilità da ambo le parti) 10...♗g6 11.♙e4 (anche 11.e4 porterebbe il Bianco in vantaggio) 11...♗h5 Razuvaev-Klovans, Berna 1993, e ora la più semplice sarebbe stata 12.0-0 13.a3 ♙e7 14.♙g2 con una gradevole superiorità a favore del Bianco.

8.0-0 ♘b6

Questa posizione si era verificata in Babik-Husson, Stockerau 1991. Credo che quasi tutte le mosse del cavallo dovrebbero dare vantaggio al Bianco, ma preferisco giocare secondo logica: 9.♘ba3 ♙e7 10.e3 0-0 11.♙d2 e il Bianco ottiene la solida pressione della Catalana.

7.♘xc6 ♘xc6 8.0-0

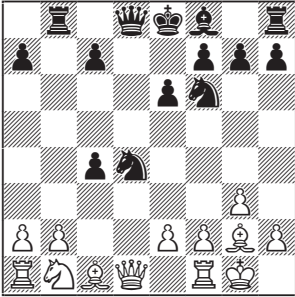
Questa mossa è più forte di 8.♗a4 ♗d7 in cui il Nero non ha problemi dopo 9.♗xc4 ♘xd4 10.♙xb7 ♖b8 11.♙g2 ♙b4+ dal momento che il suo gioco dinamico compensa abbondantemente le debolezze sul lato di donna e la coppia degli alfieri del Bianco.



Siamo così giunti al primo bivio. In questa

posizione il Bianco ha provato **A) 8...e7** e **B) 8...d5!?**, ma la linea principale continua ad essere **C) 8...d7**.

Oltre a queste possibilità dovremmo considerare velocemente **8...xd4?!** che è stata giocata solo due volte nella pratica dal momento che il Nero ha subito capito che dopo **9.xb7 b8 10.g2** la sua posizione è alquanto dubbia.



10...d7

10...e5 11.d2 (sembra buona anche 11.e3) 11...c3 (dopo 11...0-0 12.dxc4 il Bianco ipotizza un vantaggio futuro grazie alla coppia degli alfieri e alla miglior struttura pedonale) 12.bxc3 b5 13.c2+ e il Nero ebbe seri problemi nella Gulko-Korchnoj, Amsterdam 1989.

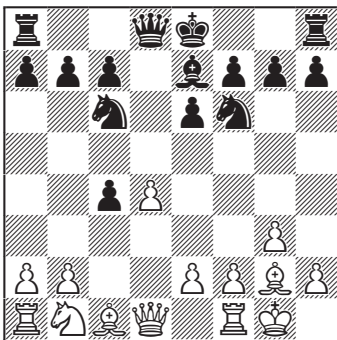
11.e3 d5 (11...b5 12.a4 riprende il pedone con vantaggio) 12.c2 b5 13.d2 d6 14.b3 cxb3?

come nella Tratar-Plesec, Slovenia 1994.

Il male minore sarebbe 14...e7, sebbene il Bianco stia chiaramente meglio dopo 15.bxc4 a6 16.c5 d5 17.b3 0-0 18.d1.

Ora potrebbe ottenere un vantaggio decisivo con 15.e6+ d8 16.axb3.

A) 8...e7



Ancora una volta il Bianco deve prendere una decisione impegnativa. Alla fine mi sono deciso per una mossa nuova. Vediamo la nuova mossa da me proposta.

9.a4

9.e3 mi sembrava poco chiara dopo 9...e5! 10.xc6+ (il finale a cui porta 10.dxe5 xd1 11.xd1 dxe5 12.xb7 b8 13.g2 0-0 va bene per il Nero a causa della sua attività come nella Gyorkos-Farago, Zalakaros 1994) 10...bxc6 11.dxe5 xd1 12.xd1 dg4 (12...d7 13.d2! è migliore per il Bianco) 13.f4 e5 con gioco tagliente, vedi la Kallai-Anka, Balatonbereny 1995.

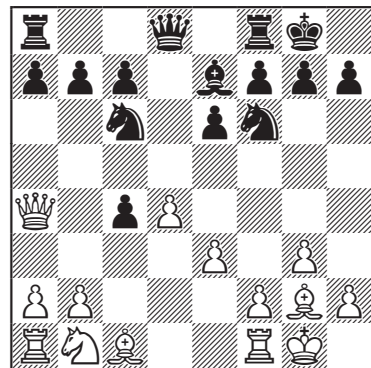
9...0-0

Il vantaggio del Bianco è del tutto comodo dopo 9...d7 10.d1 0-0 11.d3 fd8 12.xc4 con evidente superiorità, Johnson-Stracy, Dunedin 1999.

Purtroppo il tentativo del Nero di complicare il gioco perde malamente: 10...0-0 (invece di 10...0-0) 11.d3 d5 12.xc4 b6 13.b5! con una simpatica confutazione, se il Nero prende il pedone centrale: 13...xd4 14.a5 b8 15.e3 de2+ 16.f1 d5 17.dxd5 dxc1 18.xac1 exd5 19.xd5 e6 20.b5 b6 21.a6 c8 22.xb6+ e matto in due.

Oppure 10...b4 11.xd7+ d7 12.a3± riprendendo il pedone con vantaggio.

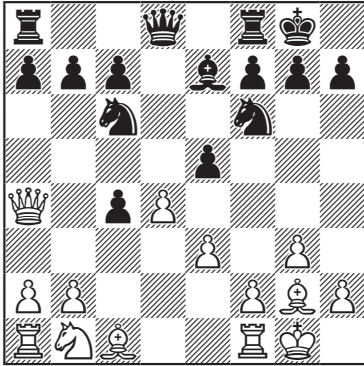
10.e3



10...e5!N

Nella pratica di torneo questa mossa non è stata mai giocata, ciò nonostante essa è una mossa critica. Il Bianco sta evidentemente

meglio dopo 10... ♖b4 11.a3 ♜bd5 12. ♖xc4±
C. Horvath–Lukacs, Budapest 1994, oppure
10...a6 11. ♖xc4± J. Horvath–Bokros, Szekszard 1996.



11. ♖d1!

Sono peggiori 11.dxe5 ♜xe5 12. ♙xb7 ♜b8
13. ♙g2 ♖d7 con controgioco o 11. ♙xc6 bxc6
12.dxe5 ♜g4 con possibilità per entrambi.

11...exd4

Dopo 11... ♖c8 12. ♖xc4 (il Bianco non ha
motivo di cedere il suo alfiere campochiaro:
12. ♙xc6?! bxc6 13.dxe5 ♜g4 14.f4 ♖e6 e il
Nero manterrà sempre molto controgioco ai
danni del re avversario) 12...exd4 13.exd4 ♙d6
14. ♜c3 il Bianco sta meglio grazie al suo forte
alfiere delle case chiare.

12. ♙xc6

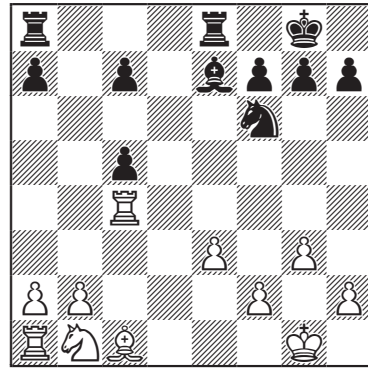
Il Nero ottiene una posizione abbastanza solida
dopo 12. ♖xc4 ♜d7 13.exd4 ♜b6 14. ♖f1
♜b4! (14... ♙f6 15. ♜c3 ♖e7 16. ♙e3± è
migliore per il Bianco) 15. ♜c3 c6 16.a3
♜4d5 17. ♖d3 ♜e8 18. ♙d2 ♖d7 e la parità
è vicina.

12...bxc6 13. ♜xd4 ♖e8

Sembra che il Bianco sia preferibile in tutte
le linee:

- 13... ♜d7 14. ♖xc6 ♜e5 15. ♖e4 ♙d6
16. ♜d2 ♜e8 17. ♖g2 ♖f6 18.f4 ♜g4 19. ♜e4
♖g6 20.h3 ♜f6 21. ♜xf6+ ♖xf6 22. ♜xc4±
con un sano pedone in più;
- 13... ♙d6 14. ♖xc6 ♖e7 15. ♜d2 e il Bianco
guadagna un pedone gratis.

14. ♜xc4 c5 15. ♖xe8 ♜fxe8



16. ♙f1

Appare meno chiara 16. ♜c3 ♜ed8 17.b3 ♜d7
con controgioco.

16... ♙ed8 17. ♙e2 ♜d7 18. ♜c2

Questo finale è alquanto spiacevole per il
Nero:

18... ♜e5

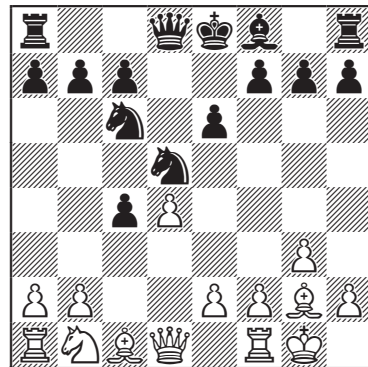
18... ♜f8 19. ♜a3 ♜e6 20. ♜c4 con chiaro
vantaggio.

19. ♜a3 ♜ab8 20. ♙d2

Il Nero soffrirà per il resto della partita.

B) 8... ♜d5!?

Questa è una alternativa abbastanza giocabile
sebbene sia riscontrabile nella pratica di torneo
solo un paio di volte. A mio avviso il Bianco
dovrebbe continuare con la stessa novità che
abbiamo visto nella variante A:



9. ♖a4N

Non vedo altri modi efficaci per cercare di ottenere un vantaggio.

In entrambe le partite il Bianco ha optato per 9.e3, ma dopo la naturalissima 9...e7 non sono riuscito a trovare niente di convincente per il Bianco (meno precisa è 9...b8 come nella Konopka–Huber, Marbach 1994, a cui il Bianco dovrebbe semplicemente rispondere 10. ♖e2 b5 11.b3 cxb3 12.axb3 con un certo compenso). 10. ♖c2 Kilgus–Brehovsky, Aschach 2004, e il Nero si sarebbe semplicemente potuto accontentare del suo pedone in più con 10...b5 e se 11.b3 e7 12. ♖e2 c5! raggiungendo facilmente la parità.

9... ♖d6

- 9... ♖d7 10. ♖xc4 e7 11. ♖d3 0–0–0 12. ♖f3! e l'alfiere campochiaro dovrebbe essere sufficiente ad assicurare vantaggio al Bianco;

- 9... e7 10. e3 11. ♖xc6+ bxc6 11. ♖xc6+ ♖d7 e ora il Bianco può tranquillamente scegliere tra: 12. ♖xd7+ (e 12. ♖f3 e7 13. e3 0–0–0 14. ♖d1± e ora sta meglio grazie alla compromessa struttura dei pedoni del Nero sul lato di donna) 12... ♖xd7 13.e4± e le possibilità del Bianco sono leggermente preferibili in questo finale grazie alla miglior struttura pedonale.

10. ♖xc4

10.e3 e7 11. ♖c2 e5 porta a un gioco a doppio taglio.

10... ♖b4

Ecco dove voleva arrivare il Nero.

11. ♖xb4

Se 11. e3 12. ♖xd5 exd5 12. ♖xd5 ♖xd4 13. ♖f3 il Nero ottiene una posizione ben giocabile con 13... e7!

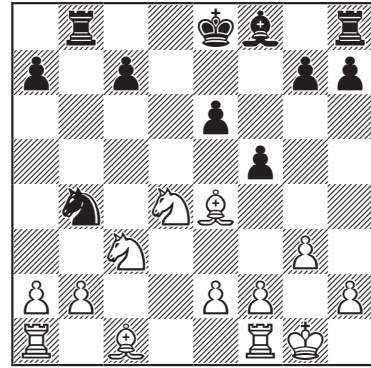
11... ♖dxc4 12. ♖c3 ♖xd4

Dopo 12... e7 13.d5! exd5 14. ♖b1 (meno chiara è 14. e3 0–0–0) 14...0–0–0 (il Nero non può giocare 14...d4?! 15. e3 0–0–0 16. e3 e7 17. e3 18. ♖fd1 dato che il Bianco ricattura il pedone in d4 con chiaro vantaggio) 15. e3 il Bianco sta meglio grazie alla coppia degli alfieri.

13. ♖xb7 ♖b8 14. ♖e4

14. ♖g2 e7 15. ♖b1 e7 con controgio.

14...f5



15. ♖e3!

Solo così il Bianco può lottare per andare in vantaggio: 15. ♖b1 e7 permette al Nero un buon controgio. E ora sta al Nero scegliere tra:

15... ♖xe2+

Sembra l'alternativa migliore:

- 15... fxe4 16. e3 17. ♖e3 ♖xb2 18. ♖ab1 il Bianco guadagna nuovamente il pedone in e4 mantenendo un evidente vantaggio nel finale dovuto alla sua migliore struttura pedonale;

- 15... e7 16. ♖b1! (16. ♖ad1 e7 17. e3 e7 è pari) 16...0–0 (il Bianco sta certamente meglio dopo 16... e7 17. e3 exd5 18. e3 ♖xb2 19. ♖d1 ♖b4 20. e3 17. ♖d1 ♖fd8 18. e3 e7 19. e3 e7 e grazie agli alfieri la posizione del Bianco è preferibile.

16. ♖xe2 fxe4 17. ♖c3

Appare meno convincente 17. ♖xa7 ♖b7 18. e3 ♖f7.

17... ♖d5 18. ♖d4!

Il Nero trova agevolmente la parità dopo 18. ♖xa7 ♖xb2 19. e3 ♖b4 seguita da 20... ♖a4.

18... ♖f6

Oppure 18... ♖b4 19. ♖ad1 c5 20. e3 e7 21.b3±.

19. ♖fe1 ♖b4 20. ♖e3!

È il Bianco ad avere le prospettive migliori.